

City telling. Sguardi, immagini, dispositivi: racconti di comunità e città plurali

Alessandra Cirafici

Abstract

Il *paper* intende investigare intorno a un'idea di narrazione della città intesa come 'testo complesso' che può essere rappresentato attraverso 'visioni urbane' declinate in una prospettiva semiotica e cioè nella dimensione sensibile e percettiva della costruzione di senso. La città non è solo un oggetto fisico, ma una realtà che si costruisce attraverso l'interazione tra i segni che la compongono e i suoi abitanti, che ne sono al tempo stesso fruitori e creatori. In questo processo, la città si configura come un sofisticato 'dispositivo' di costruzione dell'identità collettiva, un luogo in cui valori comuni si confrontano e si traducono in forme di relazione. L'interpretazione della città, in questo orizzonte, si connota come racconto, ma soprattutto come atto di attribuzione di significato e, dunque, come 'visione collettiva'. Si tratta, dunque, di ragionare soprattutto sulla qualità della sua 'immagine mentale' e di porsi, in qualità di progettisti, l'obiettivo di preservare e valorizzare le sue caratteristiche immateriali più vitali. Processo, questo, che richiede una partecipazione attiva della comunità, nel comprendere e apprezzare la città come un prodotto al tempo stesso simbolico e poetico. In questo senso il suggestivo riferimento all'èkphrasis intesa come 'discorso retorico che con forza espressiva evoca immagini interiori capaci di suscitare e rendere presente un assente' appare quanto mai opportuna. È a questo 'discorso retorico' che ci si vuol riferire, nel raccontare la messa in scena di immagini e di immaginari capaci di rappresentare, nel contesto ampio della cultura visuale contemporanea, il rapporto dialogico che si instaura tra la città e la comunità dei suoi fruitori.

Parole chiave

Comunità di patrimonio, esplorazione urbana, pratiche di ascolto, pratiche performative.



Bianco-Valente, Cosa
marca, giugno 2014,
Roccagloriosa, Italia.

"Non sapersi orientare in una città non significa molto. Ci vuole invece una certa pratica per smarrisce in essa come ci si smarrisce in una foresta. I nomi delle strade devono parlare all'errabondo come lo scricchiolio dei rami secchi, le viuzze del centro gli devono scandire senza incertezze, come in montagna un avallamento, le ore del giorno".

Benjamin 2007

Introduzione

La città – e le parti che la compongono – costituiscono un ‘testo’ che, nel suo insieme, può essere letto e interpretato come sistema complesso di segni e di messaggi collocabili all’interno di una prospettiva semiotica o se si vuole in una più generale ‘estetica della ricezione’, da intendersi come il “riverbero dei messaggi sui comportamenti sociali e culturali, sui progetti e sulla produzione successiva alla loro comparsa” [D’Auria 1998, p. 7]. Vi è, in tempi recenti, una rinnovata attenzione al rapporto dialogico che si instaura tra la città e la comunità dei suoi fruitori, i quali di volta in volta interpretano il ruolo di destinatari privilegiati del messaggio estetico che la città produce, ma anche quello di indiscussi artefici e protagonisti della sua continua ‘invenzione’, proprio grazie alle pratiche di ricezione, di ascolto, di uso. Si tratta di un modo di guardare alla città in una prospettiva che, privilegiando l’interazione dialogica tra testo e lettore, intende l’interpretazione – e dunque la rappresentazione – come momento costitutivo del testo stesso, e in questo senso mescola semantica e pragmatica. Se dunque in partenza la comunicazione che la città mette in atto appare costituita dall’insieme dei segni che in vario modo ne testimoniano misura e memoria, ne definiscono le funzioni, ne organizzano i modi d’uso e ne esplicitano i sistemi di orientamento, il suo esito finale è un atto profondamente culturale e collettivo, rappresentato dalla costruzione complessa dell’immagine che la città elabora di sé attraverso l’insieme dei gesti che la definiscono. Il riferimento ai concetti da cui prende le mosse Lynch [2006] per la elaborazione delle sue mappe fenomenologiche è evidente, come pure il richiamo a quel concetto di città/testo che Derrida [1971] intende come meccanismo di ‘scrittura’, in cui si articolano e si contraddicono le permanenze e le

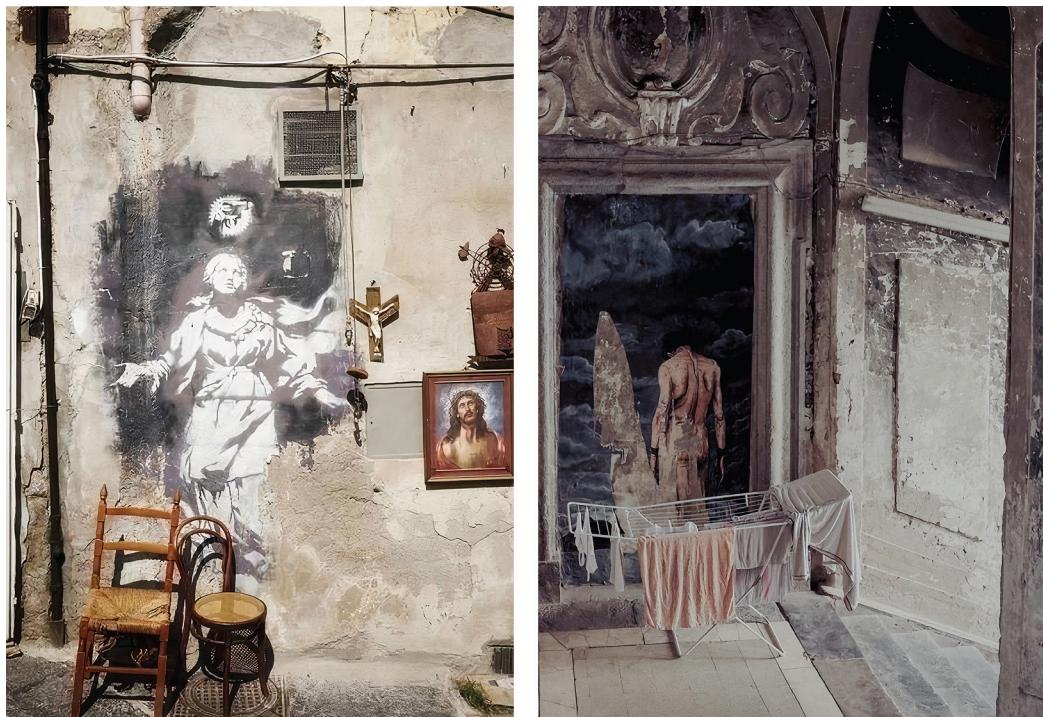


Fig. 1. Abitare poeticamente la città. Banksy e altre storie. Passeggiate esperienziali con Silvana Kuhtz. Quartieri Stella e Sanità, marzo 2024.



Fig. 2. Via Santa Teresa degli Scalzi, Palazzo Leopardi, 15 giugno 2021. Performance urbana *Voi siete qui Vico Pero / Giacomo Leopardi / Progetto di Artista Abitante di E. Giliberti*. Nell'occasione sulla parete è stata proiettato uno stralcio tratto da *I Nuovi Credenti* di G. Leopardi.

cancellazioni che la definiscono nel tempo. C'è in più, nell'interpretazione contemporanea, un'attenzione alla città intesa come sito strategico di formazione di identità collettiva; non una identità intesa come nostalgia regressiva, ma piuttosto come affermazione di valori confrontabili e traducibili con altri, in una logica non di chiusura localistica, ma di 'relazione'. Una interpretazione a cui rimanda con efficacia quell'idea di 'comunità patrimoniale' [1] inaugurata dalla Convenzione di Faro. Il concetto di 'visioni urbane' – a cui si fa riferimento nell'abstract – vuol significare, allora, qualcosa di più che un generico richiamo alle 'immagini di città'; vuole significare piuttosto 'discorso retorico' – *èkphrasis* diremmo in questo contesto – su un'idea di città che vive in forme visive che mutano continuamente, e continuamente vengono elaborate nelle mappe cognitive di chi l'attraversa, la vive e ne fa esperienza.

Il concetto di 'visione urbana' assume, quindi, un ruolo centrale in questo processo che, innanzitutto, si configura come atto di appropriazione della dimensione estetica della città stessa. Non si tratta di indagare, attraverso la visione, la dimensione esclusivamente fisica della città, ma di ragionare sulla qualità della sua 'immagine mentale' e, soprattutto, di proporre ipotesi di riconfigurazione visiva di un ambiente esistente "scoprendo e preservando le sue immagini più vigorose risolvendo le difficoltà percettive, tirando fuori la struttura e l'identità latenti nella confusione" [Lynch 2006, p. 126]. Si tratta insomma di ipotizzare un 'disegno intenzionale' della città – talvolta 'sulla' città – che ha tanto più significato e valore quanto più la comunità dei suoi fruitori sarà educata alla sua 'visione'; quanto più, cioè, quella comunità sarà capace di individuare la qualità visiva di un ambiente

STRADE/VICOLI » ITINERARI/PERCORRENZE

**TRA
I LUOGHI**
tappe di un itinerario
e percorrenze tra le tappe

**FACCIATA
» CORTINE**
percorrenze "lineari" » **TANGENTI**
e ALTRI QUARTIERI
ALTRI COMUNI » ARTICOLAZIONI COMPLESSE

VICOLO PAESE

» QUARTIERE STELLA
LO SPAZIO DEL PROGETTO
GLI OBIETTIVI
GLI OGGETTI DI INDAGINE

CONNESSIONI
RIAMMAGLIAMENTI
FUNZIONI
COLLABORAZIONI
...

VICOLO PAESE

» città
» spazi culturali
» spazi produttivi
» spazi sociali

MEMORIA leopardiana

**» MEMORIE
AZIONI/PROGETTI WRKSHOP**
RI - COSTRUZIONE
DELLA MEMORIA

SGUARDI E PUNTI DI VISTA
materiali di analisi e di progetto

Fig. 3. Spazi, percorrenze e punti di vista sui luoghi leopardiani a Napoli. Approcci progettuali.

non solo perché gradevole o ben 'organizzato', ma anche perché altamente poetico e simbolico, frutto di un lavoro congiunto di lettura e di scrittura, in cui ciascuno è chiamato a dare un proprio senso estetico a quello che potremmo definire come il 'paesaggio delle nostre confusioni': la città contemporanea.

City telling. Narr/azioni per paesaggi culturali e identitari

Con questo spirito, nell'ambito di progetti di ricerca orientati all'analisi del 'vissuto urbano', negli ultimi anni ci si è apprestati alla lettura/scrittura di alcuni brani della città di Napoli e alla definizione di strategie narrative e azioni progettuali finalizzate a cogliere il 'senso del luogo' – ma anche a suggerirne di inediti – e provare a raccontarli, anche intercettando i 'comportamenti mediiali' delle generazioni contemporanee, al fine di attivare pratiche di riappropriazione identitaria e processi di rigenerazione. Partire dall'esperienza percettiva ed emotiva dei luoghi, per procedere poi nella costruzione di una sorta di loro 'ri-semantizzazione', ci è sempre parso di fondamentale importanza. Escursioni, deambulazioni, derive... sono 'tattiche' celebri che ci hanno restituito per tutto il XX secolo una storia particolare della città: ci hanno raccontato della città banale dei Dada, di quella inconscia e onirica dei surrealisti, della città ludica e nomade dei situazionisti [2]. Da quelle esperienze abbiamo imparato che il 'vagare' in un luogo e il variare delle percezioni che se ne ricevono rappresentano una forma di trasformazione che non lascia segni, ma tuttavia modifica culturalmente il significato dei luoghi e dello spazio. Sicché il nostro 'passeggiare esperienziale' ha sempre voluto essere al tempo stesso atto percettivo e atto creativo che spesso ha preso forma attraverso inediti racconti visivi (figg. 1-3).



Più in dettaglio, si è trattato di attività di ricerca svolte nell'ambito di convenzioni e/o protocolli di intesa con alcune municipalità cittadine che hanno interessato alcune aree mercatali ed alcune aree un tempo a vocazione produttiva, nelle quali si è tentato di intraprendere pratiche di riappropriazione della memoria e rigenerazione urbana. Altrove, chi scrive ha raccontato il progetto di rigenerazione urbana ipotizzato attraverso azioni di progettazione partecipata per l'area di Porta Nolana e del suo famoso mercato [Cirafici 2014a; Cirafici 2014b]: una realtà caotica e immobile, surreale e iconica, multietnica e vernacolare, solidale ed emarginante. Uno spazio esistenziale che è stato fatto oggetto di narrazione, in un contesto in cui hanno assunto particolare significato le 'storie' individuali e l'approccio biografico che ha conquistato il valore di metodo. E non solo per indagare una realtà composta da identità fluide e da cittadinanze emergenti, ma perché racconti di vita rappresentano una forma di conoscenza dinamica e interattiva in cui è possibile innescare processi di sensemaking e potenzialità di cambiamento. In questa sede, invece, si vuole invece dare testimonianza di una serie di azioni progettuali iniziate nel 2020 nell'ambito del

In vico Noce



verso 1-7

Qui sull'arida schiena
del formidabil monte
sterminator **Vesuvio**,
la qual null'altro allegra arbor né fiore,
tuoi cespi solitari intorno spargi
odorata ginestra,
contenta dei deserti.

verso 33-35

una ruina involte,
dove tu siedi, **o fior gentile**, e quasi
i danni altrui commiserando

verso 52-55

Qui mira e qui ti **specchia**,
secol superbo e sciocco,

verso 72-76

Libertà vai sognando, e servo a un
tempo
vuoi di nuovo il pensiero,
sol per cui risorgemmo
della barbarie in parte, e per cui solo
si cresce in civiltà, che sola in meglio

verso 107-110

di mar commosso, **un fiato**
d'aura maligna, un sotterraneo crollo
distrugge s'che avanza
a gran pena di lor la rimembranza.

Qui sulle aride pendici del temibile
Vesuvio, portatore di sterminio, che
nessun altro albero o fiore allietà
col suo aspetto, spargi intorno i tuoi
cespugli solitari, profumata ginestra,
che ti accontenti di vivere in luoghi
desertici.

Ora un'unica rovina avvolge tutti i luoghi
circostanti dove tu hai sede, fiore
gentile

Guardati e rispecchiatì qui (in queste
desolate pendici del vulcano), età su-
perba e sciocca

Vai sognando la libertà, e allo stesso
tempo vuoi rendere di nuovo schiavo
il pensiero, grazie al quale soltanto noi
uomini ci risollevammo in parte dalla
barbarie medievale e progrediamo nel-
la civiltà, che è l'unica a guidare verso il
miglioramento il destino dei popoli.

un maremoto, un soffio d'aria corrotta
(portatrice di epidemie) o un crollo nel
sottosuolo (causa di terremoto) distrug-
ge al punto che appena appena resta il
lor ricordo.

In vico Pero



verso 201

Non so se il riso o la pietà prevale.

verso 269-270

Torna al celeste raggio
dopo l'antica obblivion

verso 286-288

corre il baglior della funerea lava,
che di lontan per l'ombre
rosseggiata e i lochi intorno intorno tinge.

verso 297-299

E tu, lenta ginestra,
che di selve odorate
queste campagne dispiolate adorni,

verso 310-313

con forenzano orgoglio inver le stelle,
nè sul deserto, dove
e la sede e i natali
non per voler ma per fortuna avesti;

Non so se prevale il riso o la pietà.

Torna alla luce, dopo il lungo oblio,

corre il bagliore della funerea lava, che
attraverso le ombre manda lontano ba-
glori rossi e colora i luoghi circostanti.

E tu, flessibile ginestra, che abbellisci
di cespugli odorosi questi campi inari-
diti

ma non lo avevi innalzato verso il cielo
con orgoglio dissegnato, né (sottinteso:
lo avevi eretto) sul deserto, dove hai
vissuto e sei nata non per tua scelta ma

Fig. 5. Versi Stesi_ istallazione urbana. Heritage making tra poesia e territori. Leopardi e il quartiere Stella. (P. Ciurlia tesi di Laurea in Design e Comunicazione. Relatore prof. A. Cirafici A.A. 2023/2024).

protocollo d'intesa con la Fondazione Donnaregina per l'Arte contemporanea, Fondazione Morra, l'Associazione Culturale Intraprendere/Intragallery e l'Associazione Culturale D.A.F. Na, a valle del quale un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Architettura e Disegno industriale dell'Università Vanvitelli è stato invitato al tavolo di riflessione sul processo di rigenerazione urbana che, con il sostegno della Terza Municipalità del Comune di Napoli, si intendeva intraprendere allo scopo di dare un più ampio significato in termini di ricaduta sul territorio, al progetto di arte pubblica *Voi siete qui/Vico Pero/Giacomo Leopardi*, ideato dall'artista Eugenio Giliberti. Attraverso una serie di azioni, il progetto si poneva l'obiettivo della creazione di un circuito leopardiano, quale premessa per l'attivazione di un processo partecipato di riappropriazione identitaria legata alla memoria di Giacomo Leopardi, alla sua permanenza a Napoli ed in particolare alle memorie legate al periodo trascorso nella sua ultima dimora al civico 2 in Vico Pero, dove il poeta morì il 14 giugno del 1837. Il tema dell'arte pubblica e del suo ruolo nell'attivazione di processi rigenerativi assume oggi una certa rilevanza, specie quando l'azione non si limita a collocare opere d'arte in spazi non deputati all'arte, ma piuttosto si preoccupa di costruire, intorno ad oggetti a vocazione artistica, narrazioni in grado di veicolare valori condivisi. In questo orizzonte si colloca il grande *wall painting* immaginato da Eugenio Giliberti per la facciata principale dell'edificio in Vico Pero in cui Leopardi visse



Fig. 6. Conosco un posto! Ti ci devo portare. L'universo narrativo del quartiere Stella. *Heritage making* tra poesia e territori: Leopardi e il quartiere Stella. Il contesto urbano e i dettagli. Manipolazione e montaggio di immagini. (I. Pepino, M. Olivieri, D. De Cicco, M.V. Pisanelli, Laboratorio di Multimedia Graphics, prof. A Cirafici A.A. 2023/2024).



Fig. 7. Stella. Quartiere in Versi! Qualcosa si è liberato in città ed è pronto a scatenare un magnifico scompiglio. Piccola insurrezione poetica: progetto partecipato immaginato per diffondere la poesia nel quartiere Stella attraverso i versi di Giacomo Leopardi (I. Pepino, M. Olivieri, D. De Cicco, M.V. Pisanelli, Laboratorio di Multimedia Graphics, prof. A Cirafici A.A.2023/2024).

e morì (fig. 2). Ed è a partire da questo episodio che hanno preso avvio alcune narrazioni, azioni, pratiche performative, inserite in senso ampio nell'ambito del progetto di comunicazione visiva con l'obiettivo di generare veri e propri attivatori di pensiero collettivo, offrendo spunti preliminari per l'innesto di un processo di rigenerazione dell'intero quartiere a tratti completamente ignaro di aver avuto un ospite tanto illustre. Ebbene, intendendo il design innanzitutto come pratica relazionale e adottando i criteri e le strategie del design di comunicazione, ci si è posti l'obiettivo di realizzare 'arte fatti comunicativi' (figg. 4, 5) e 'azioni' di progettazione partecipata (figg. 6-9) in grado di condurre un ipotetico visitatore, attraverso il 'rumore' della città, verso l'esperienza di una narrazione tesa a creare un effetto presenza di Leopardi richiamando, in vario modo e con diversi approcci, il suo passaggio nei luoghi della città in cui ha vissuto e che ha frequentato, amato, detestato [3].

Un lavoro compiuto nella convinzione che, talvolta, in mancanza di una forte 'memoria collettiva' sia sensato mettere in campo una 'attesa collettiva' supportata da progetti condivisi su cui costruire strategie comuni e comuni processi identitari. Tutto ciò non è lontano da un'idea di patrimonio come 'capitale culturale condiviso' a cui è legato il diritto fondamentale dei cittadini a goderne. Un diritto che deve procedere parallelamente alla responsabilizzazione dei soggetti che fanno parte delle *heritage communities*, intesi come diretti portatori e custodi del patrimonio e perciò stesso capillarmente interessati dalle azioni volte alla definizione, interpretazione, disseminazione e valorizzazione dei patrimoni culturali come volano di sviluppo comunitario sostenibile.

Il progetto è ancora in essere e continua a produrre suggestioni che si estendono all'intero quartiere Stella. Gli esiti progettuali, di cui le immagini a corredo del testo sono parziale testimonianza, sono da intendersi come una delle azioni significative nell'ampliamento della consapevolezza intorno alla memoria leopardiana i cui i risultati non

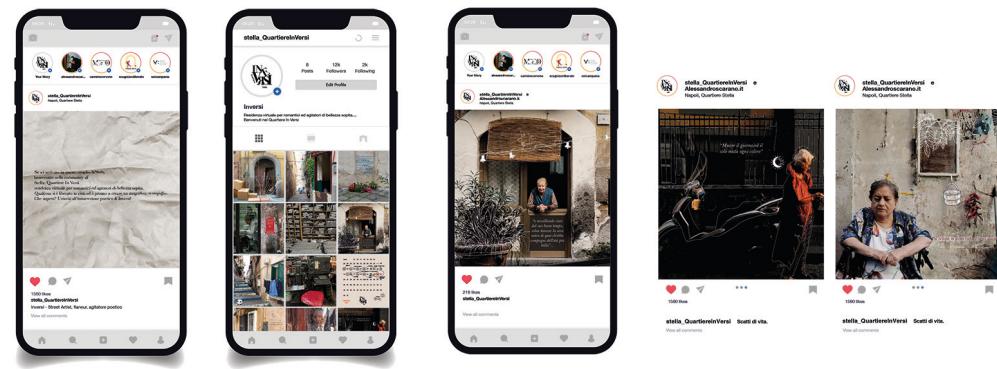


Fig. 8. #stella_QuartiereInversi. Benvenuti nella community del Quartiere in Versi! Diffusione social dell'iniziativa (I. Pepino, M. Olivieri, D. De Cicco, M.V. Pisaneli, Laboratorio di Multimedia Graphics, prof. A Cirafici A.A.2023/2024).

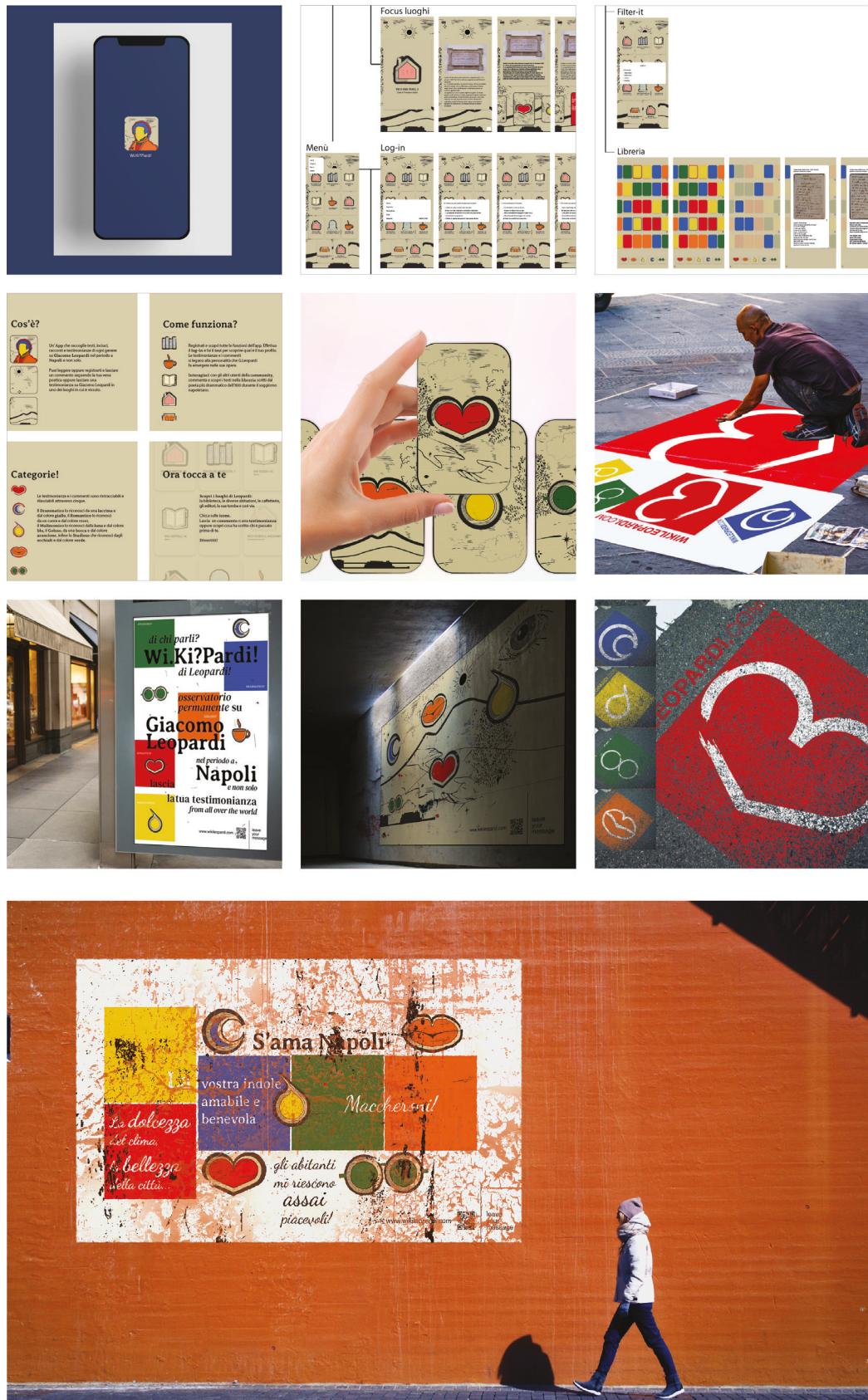


Fig. 9. Wikipardi. L'applicazione per smartphone stimola lo sviluppo di una conoscenza collettiva sulla personalità del poeta Giacomo Leopardi e sulla sua relazione con il territorio campano. Oltre al prodotto digitale sono stati progettati anche una serie di artefatti comunicativi che hanno lo scopo di collezionare sempre più utenti (A. Farina, L. Gervasio, F. Manfredi, A. Rosmino, corso di Branding Innovation, proff. A. Cirafici e C. C. Fiorentino A.A. 2020/21).

possono dirsi totalmente compiuti, ma di certo manifestano l'avvio di un processo che ha tutte le potenzialità per creare risonanza intorno a quel vero e proprio oggetto a 'reazione poetica' rappresentato dall'episodio immaginato da Eugenio Giliberti con il suo *wall painting*.

Conclusioni

Rileggendo le ricerche e le pubblicazioni degli ultimi anni sui temi della rigenerazione e della valorizzazione dei contesti urbani [4], è possibile riscontrare, come alcune realtà abbiano posto la loro attenzione sull'obiettivo di diventare, non senza qualche rischio, 'luoghi di consumo culturale'. All'opposto, altri luoghi hanno preferito cercare di farsi riconoscere come 'luoghi di produzione culturale' supportando le industrie creative locali, promuovendo pratiche di ascolto e di relazione, incentivando sinergie collettive, promuovendo distretti di produzione e cercando di farsi distinguere per le proprie specificità identitarie. È questo l'orizzonte più interessanti dei processi di rigenerazione urbana, questa la cornice in cui è possibile racchiudere un buon numero di azioni, di sperimentazioni, di pratiche immaginative e riletture dei consueti modelli d'uso dello spazio urbano e del patrimonio culturale, in cui spesso i concetti di 'partecipazione' e di 'creatività' sono stati utilizzati con un'accezione sempre più ampia fino ad essere considerate come le risorse più importanti che le città hanno a disposizione per riportare a nuova vita interi quartieri grazie a strategie di riappropriazione o di ripensamento della propria identità culturale [5].

Da tutto quanto esposto emerge la consapevolezza che la retorica della rappresentazione è questione centrale per le strategie del progetto urbano. Superata una visione esclusivamente deterministica, la produzione sperimentale di una rappresentazione dialogica, concepita per promuovere interazione e dialogo tra chi la produce e chi ne è destinatario, apre nuovi scenari al rapporto tra analisi e progetto. La retorica della rappresentazione si fa linguaggio in cui immagini complesse, foreste di segni e metafore comunicative si richiamano reciprocamente. Attraverso le tecniche del montaggio, del mixaggio, della sovrapposizione, della combinazione spaziale, della temporalità, della contaminazione dei linguaggi espressivi, e l'uso dei nuovi media è realmente possibile rappresentare la molteplicità e la connettività della città contemporanea esplicitandola in narrazioni pluri-espressive, capaci di filtrare creativamente la realtà e di prefigurarne futuri possibili e auspicabili.

Note

[1] Il riferimento è alla definizione che di 'comunità patrimoniale' è data all'interno della *Convenzione del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* del 2005, meglio conosciuta come la *Convenzione di Faro*. In essa la comunità patrimoniale è definita come un insieme di persone che attribuiscono valore a tratti particolari e identificativi del patrimonio culturale che si ritengono rilevanti e si impegnano, nel quadro di un'azione pubblica, a sostenere e trasmettere i contenuti e le espressioni patrimoniali alle generazioni future. In ragione di questo valore riconosciuto del patrimonio culturale, materiale, ambientale e immateriale, le comunità patrimoniali si impegnano a rappresentarlo, trasmetterlo e valorizzarlo fuori da logiche discriminatorie o selettive su base etnica, di ceto o di appartenenza geografica con tutte le forme espressive e i canali comunicativi che sono nelle loro disponibilità, ivi comprese le più avanzate e formative tecnologie digitali.

[2] Si pensi ad esempio alla *Guide psychogéographique de Paris* [Debord 1957] concepita come una guida pieghevole da consegnare ai turisti con l'invito a perdersi nella città, straordinario esempio di quelle cartografie influenzali (in parte anticipate dagli scritti di Breton) che rappresentano l'esito più eclatante della teoria della 'deriva' inaugurata dal gruppo dei situazionisti francesi, ma che trova interessanti interpretazioni anche nel dibattito contemporaneo, come dimostra il successo ottenuto dall'*Atlante delle emozioni* di Giuliana Bruno [Bruno 2002].

[3] Gli esiti del progetto sono stati pubblicati per la prima volta nel volume *Voi siete qui/Vico Pero/Giacomo Leopardi. Progetto di Artista abitante* [Giliberti 2022], dove in particolare si veda il contributo di De Cristofaro, Villani e Sabbatino [2022].

[4] La pubblicità al riguardo è assai vasta. Tra i molti testi di riferimento, si veda in particolare il volume *Cultura e sociale muovono di Sud* [Consiglio, Flora, Izzo 2021] che a partire dalla lettura dell'episodio significativo del 'modello catacombe di Napoli' elabora un articolata lettura del processo di 'creazione di valore' in atto nell'intero quartiere della Sanità.

[5] Un caso esemplare è proprio quello delle azioni che hanno interessato l'area del vicino Rione Sanità intorno all'episodio della riapertura delle catacombe di San Gaudioso e del 'modello Catacombe' che ne è derivato e che rappresenta una delle *best practice* nel ridare vita al patrimonio culturale attraverso processi di attribuzione di valore.

Riferimenti bibliografici

- Benjamin, W. (2007). *Infanzia berlinese*. Torino: Einaudi [prima ed. *Berliner Kindheit um Neunzehnhundert*, Suhrkamp Verlag, Frankofurt am Main, 1950]
- Bruno, B. (2002). *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*. Milano: Johan & Levi.
- Cirafici, A. (2014a). Impermanence e image de ville. *Carte dynamique d'identité*. In *Le Philotope. Le Revue du reseau scientiphique thematique philau*, n. 10, pp. 55-64.
- Cirafici, A. (2014 b). Rilievo, narrazione e processi di significazione. La rappresentazione dei paesaggi urbani. In P. Giandebiaggi, C. Vernizzi (a cura di). *Italian survey & international experience. Atti del 36° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*, Parma, 18-20 settembre 2014, pp. 211-218. Roma: Gangemi Editore.
- Consiglio, S., Flora, N., Izzo, F. (a cura di). (2021). *Cultura e sociale muovono di Sud. Il modello Catacombe di Napoli*. Napoli: San Gennaro.
- D'Auria, A. (1998). *Città e comunicazione*. Napoli: Electa.
- Debord, G. (1957). *Guide psychogéographique de Paris. Discours sur les passions de l'amour*. Paris: Bauhaus Imaginiste.
- De Cristofaro, F., Villani, P., Sabbatino, P. (2022). Letture diacroniche. Intrecci tra Giacomo Leopardi e Vico Pero. In E. Giliberti (a cura di). *Voi siete qui / Vico Pero / Giacomo Leopardi. Progetto di Artista Abitante*, pp. 41-49. Napoli: Artem.
- Derrida, J. (1971). *La scrittura e la differenza*. Torino: Einaudi.
- Giliberti, E. (a cura di). (2022). *Voi siete qui / Vico Pero / Giacomo Leopardi. Progetto di Artista Abitante*, Napoli: Artem.
- Lynch, K. (2006). *L'immagine della città*. Venezia: Marsilio [prima ed. *The Image of the City*. Chicago: The MIT Press, 1960].

Autrice

Alessandra Cirafici, Università degli Studi della Campania, alessandra.cirafici@unicampania.it

Per citare questo capitolo: Alessandra Cirafici (2025). *City telling. Sguardi, immagini, dispositivi: racconti di comunità e città plurali*. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 2629-2648. DOI: 10.3280/oa-1430-c891

City Telling. Looks, Images, Devices: Narratives of Communities and Plural Cities

Alessandra Cirafici

Abstract

This paper seeks to explore the idea of a city narrative understood as a 'complex text', representable through 'urban visions' viewed from a semiotic perspective. These visions focus on the sensitive and perceptive dimension in the construction of meaning. The city is not merely a physical object, but rather a reality constructed through the interaction between the signs that comprise it and its inhabitants, who are simultaneously both its users and creators. In this process, the city emerges as a sophisticated 'device' for constructing collective identity, a place where shared values are negotiated and translated into forms of relationship. The interpretation of the city, within this framework, is characterized not only as a narrative but also as an act of meaning attribution, thus forming a 'collective vision'. The task, therefore, is to reflect on the quality of its 'mental image' and set as a goal for designers the preservation and enhancement of its most vital intangible features. This process necessitates active community participation in understanding and appreciating the city as a product that is both symbolic and poetic. In this context, the evocative reference to *ékphrasis*, understood as a 'rhetorical discourse that forcefully evokes inner images capable of bringing to life and making present the absent', seems particularly relevant. It is this 'rhetorical discourse' that we aim to explore, in recounting the staging of images and imagery that represent, within the broader framework of contemporary visual culture, the dialogical relationship established between the city and the community of its users.

Keywords

Heritage communities, urban exploration, listening practices, performance practices.



Fig. 00. Bianco-Valente,
Cosa manca [What is
Missing], June 2014,
Rocca di Roccagloriosa, Italy.

"Not knowing how to orient oneself in a city does not mean much. But to lose oneself in a city as one loses oneself in a forest, that calls for some schooling. Street names must speak to the wanderer like the snapping of dry twigs, and small alleyways in the city center must disclose the time of day as clearly as a mountain hollow".

Benjamin 2007

Introduction

The city –and the various elements composing it– constitutes a text which, when viewed holistically, can be read and interpreted as a complex system of signs and messages. This interpretation may be situated within a semiotic framework or, more broadly, within an aesthetics of reception –understood as the reverberation of messages across social and cultural behaviors, design practices, and production processes that follow their emergence [D'Auria 1998, p. 7]. Recent scholarship has shown renewed interest in the dialogic relationship that develops between the city and its community of users. These users act alternately as privileged recipients of the city's aesthetic message and as active agents in its ongoing invention, through practices of reception, engagement, and use. This perspective highlights the interpretive process –and thus representation itself– as a constitutive act of the urban text, merging semantic and pragmatic dimensions in a unified vision.

While the city initially communicates through a constellation of signs –traces of memory and measurement, functional indicators, usage patterns, and orientation systems– its ultimate form is shaped by a deeply cultural and collective act: the construction of a self-image, generated through the multitude of gestures that define and inhabit the urban fabric. The foundational ideas of Kevin Lynch [2006] with his phenomenological mapping of urban perception, are clearly echoed here, as are Jacques Derrida's [1971] notions of the city as text, a mechanism of writing in which presences and erasures articulate the identity of the city through time.

However, contemporary interpretations add another dimension: they regard the city as a strategic site for the formation of collective identity. This identity is not understood as a nostalgic



Fig. 1. Dwelling Poetically in the City. Banksy and Other Stories. Experiential walks with Silvana Kuhtz. Stella and Sanità Districts, March 2024.



Fig. 2. Via Santa Teresa degli Scalzi, Palazzo Leopardi, 15 June 2021. Urban performance *Voi siete qui Vico Pero / Giacomo Leopardi / Progetto di Artista Abitante* by E. Giliberti. On this occasion, an excerpt from G. Leopardi's *I Nuovi Credenti* was projected onto the building facade.

or regressive construct, but rather as an affirmation of values that can be compared and translated across contexts –eschewing localist closures in favor of relationality. Such a framework resonates with the concept of heritage communities [1] introduced by the Council of Europe's *Faro Convention*, which repositions cultural heritage as a resource for democratic participation and intercultural dialogue.

The concept of urban visions –as referenced in the abstract– is intended to suggest more than a generic reference to images of the city. It points instead to a rhetorical discourse –what might be called *èkphrasis* in this context– on a city imagined through visual forms in constant flux. These visions are continuously elaborated in the cognitive maps of those who traverse, inhabit, and experience the urban environment.

The notion of urban vision thus assumes a central role in a process that can be understood, first and foremost, as an act of appropriation of the city's aesthetic dimension. This is not merely a matter of analyzing the city's physicality through sight, but of critically reflecting on the quality of its mental image. It also involves proposing hypotheses for the visual reconfiguration of the built environment –discovering and preserving its most powerful images, resolving perceptual challenges, and revealing the latent structure and identity hidden in urban chaos [Lynch 2006, p. 126]. In essence, this means imagining an intentional design of –and sometimes upon– the city: a vision that becomes more meaningful the more its users are educated in visual literacy. That is, the more capable they are of discerning the aesthetic quality of an environment not merely because it is



Fig. 3. Paths, spaces, and perspectives on Leopardi-related sites in Naples. Design approaches.

pleasant or well-structured, but because it is also deeply poetic and symbolic –the product of a collaborative act of reading and writing. In this process, everyone is called upon to contribute their own aesthetic sense to what we might describe as the landscape of our confusions: the contemporary city.

City Telling. Narr/Actions for Cultural and Identity Landscapes

In recent years, within research frameworks focused on the analysis of urban lived experience, several initiatives have explored the interpretation and narrative construction of specific fragments of the city of Naples. These projects aimed to develop storytelling strategies and design actions to grasp the sense of place –as well as to suggest novel interpretations– by engaging with the media behaviors of contemporary generations. The ultimate goal is to activate processes of identity reappropriation and urban regeneration.

Starting from the perceptual and emotional experience of place and progressing towards its re-semantization has consistently been considered a fundamental approach. Exploratory walks, dérives, and site-specific drifts –well-established tactics throughout the 20th century– have contributed to alternative readings of the city: from the banal urbanity depicted by the Dadaists, to the dreamlike city of the Surrealists, and the playful, nomadic space of the Situationists [2]. These practices have shown how wandering –and the shifting perceptions it enables– acts as a subtle form of transformation that, while leaving no physical trace, redefines the cultural meaning of places. In this context, our experiential walking has always been conceived as both a perceptive and a creative act, frequently resulting in innovative forms of visual storytelling (figs. 1-3).



Fig. 4. Versi Stesi [Stretched Verses] – urban installation. Heritage making between poetry and territory. Leopardi and the Stella District. (P. Ciurli, Master's Thesis in Design and Communication, Supervisor prof. A. Cirafici, a.y. 2023/2024).

More specifically, these research activities have been carried out through institutional agreements and memoranda of understanding with municipal authorities in Naples. The work has focused on market areas and former industrial zones, where efforts have been made to reclaim urban memory and trigger regeneration processes. Elsewhere, the author has documented a participatory design project in the area of Porta Nolana and its iconic market [Cirafici 2014a; Cirafici 2014b]: a complex and paradoxical environment: chaotic yet static, surreal yet vernacular, multiethnic yet marginal. This existential space has been the subject of narrative reconstruction, where individual life stories and biographical approaches have emerged as valuable epistemological tools. These methods not only investigate fluid identities and emergent forms of citizenship but also serve as dynamic, interactive knowledge frameworks that enable sense-making and the potential for transformation.

This contribution focuses on a series of design-based actions initiated in 2020 as part of a protocol of understanding with the Donnaregina Foundation for Contemporary Art, the Morra Foundation, the Intraprendere/Intragallery Cultural Association, and the D.A.F.Na

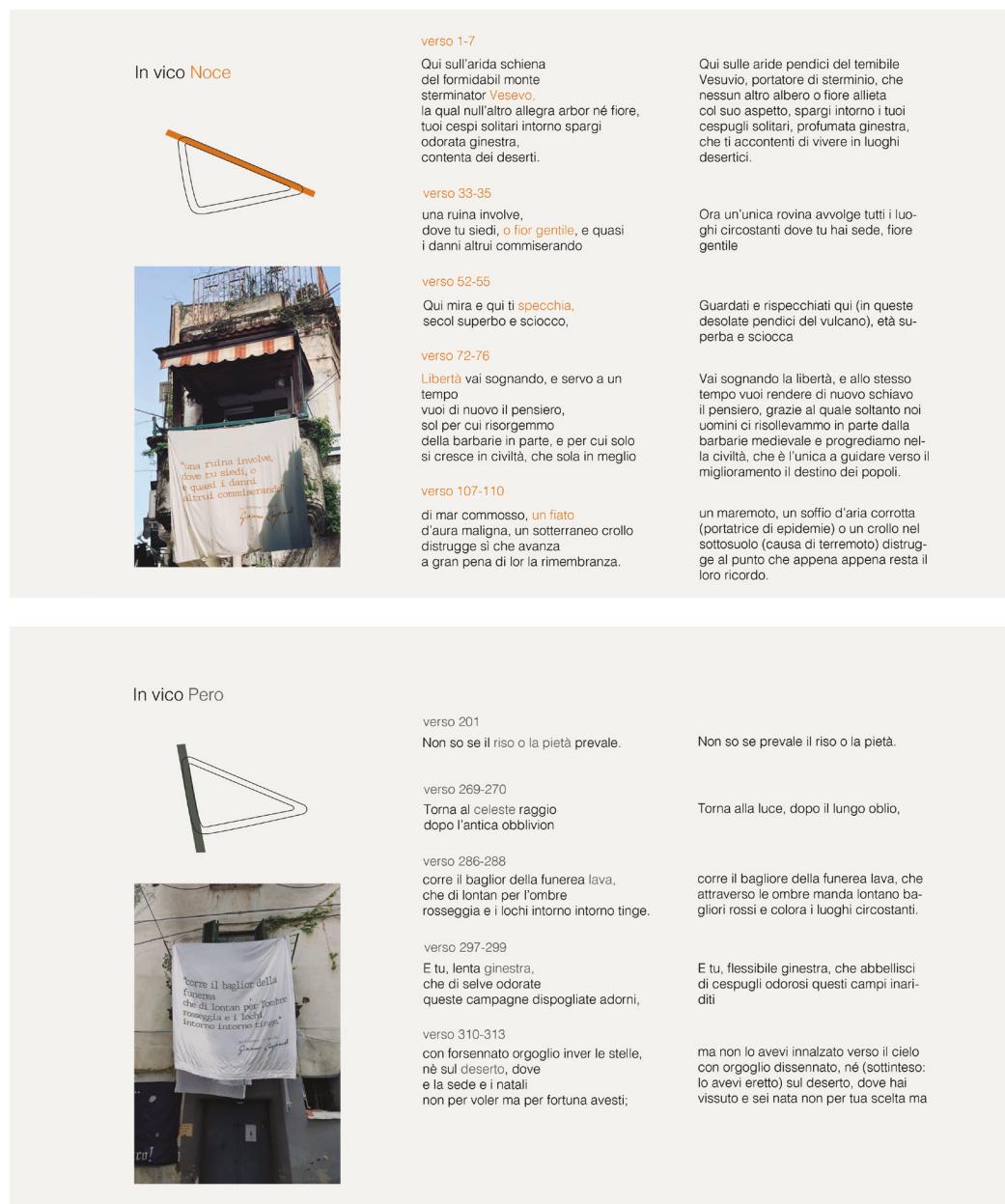


Fig. 5. Versi Stesi [Stretched Verses] – urban installation. Heritage making between poetry and territory. Leopardi and the StelHa District. (P. Ciurria, Master's Thesis in Design and Communication, Supervisor prof. A. Cirafici, a.y. 2023/2024).

Cultural Association. Following this agreement, a research group from the Department of Architecture and Industrial Design at the University of Campania Luigi Vanvitelli was invited to participate in the conceptual development of a broader urban regeneration strategy. With the support of Naples' Third Municipal District, this strategy aimed to amplify the territorial impact of the public art project *Voi siete qui / Vico Pero / Giacomo Leopardi*, conceived by artist Eugenio Giliberti.

The project sought to establish a *Leopardian route* as a premise for a participatory process of identity reappropriation tied to the memory of Giacomo Leopardi, focusing particularly on the last phase of his life spent in Naples –specifically at number 2, Vico Pero, where the poet died on June 14, 1837. The role of public art in activating regenerative dynamics is increasingly relevant, especially when it moves beyond the passive installation of artworks in public space and instead fosters the construction of shared narratives and the transmission of common values. Within this framework, Giliberti's large-scale wall painting, created for the façade of the building where Leopardi lived and died (fig. 2), becomes both a commemorative and narrative device.

From this visual intervention, a series of actions, narratives, and performative practices emerged –integrated within a broader visual communication strategy designed to function



Fig. 6. *I know a place! I have to take you there.* The narrative universe of the Stella district. Heritage making between poetry and territory. Leopardi and the Stella District. The urban context and its details. Image manipulation and editing. (I. Pepino, M. Olivieri, D. De Cicco, M.V. Pisaneli, Multimedia Graphics Workshop, prof. A. Cirafici, a.y. 2023/2024).



Fig. 7. *Stella. Quartiere in Versi!* [A District in Verses]. Something has been unleashed in the city and is ready to spark a magnificent commotion. A small poetic uprising: a participatory project designed to disseminate poetry throughout the Stella district via the verses of Giacomo Leopardi. (I. Pepino, M. Olivieri, D. De Cicco, M.V. Pisaneli, Multimedia Graphics Workshop, prof. A. Cirafici, a.y. 2023/2024).

as cognitive activators and catalysts for collective reflection. The project aimed to initiate a regeneration process across the Stella neighborhood, which, in parts, remained unaware of its connection to such an eminent historical figure. Conceiving design primarily as a relational practice, and drawing on communication design methodologies, the research team developed communication artifacts (figs. 4, 5) and participatory design tools (figs. 6-9) to guide hypothetical visitors through the sensory complexity of the urban environment. These tools fostered narrative experiences aimed at evoking a sense of Leopardi's presence, reconstructing his lived relationship with the city in nuanced and multilayered ways [3].

This work is grounded in the conviction that, in the absence of a strong collective memory, it is possible—and often necessary—to construct a collective expectation, supported by co-created projects that give shape to shared strategies and processes of identity construction. This aligns with an understanding of heritage as shared cultural capital, intrinsically linked to the fundamental right of citizens to access and enjoy it. Such a right must be coupled with the responsibility of heritage communities—understood as active custodians and interpreters of cultural heritage—who are directly implicated in the processes of definition, dissemination, and valorization of heritage as a vehicle for sustainable community development.

The project remains ongoing, continuing to generate insights and interventions that now extend throughout the Stella district. The design outcomes—partially documented through the accompanying figures—should be understood as key contributions to raising awareness of Leopardi's memory. Though the process is far from complete, it marks the beginning of a trajectory capable of producing cultural resonance around what Giliberti's wall painting proposes as a 'poetic reactive object'.

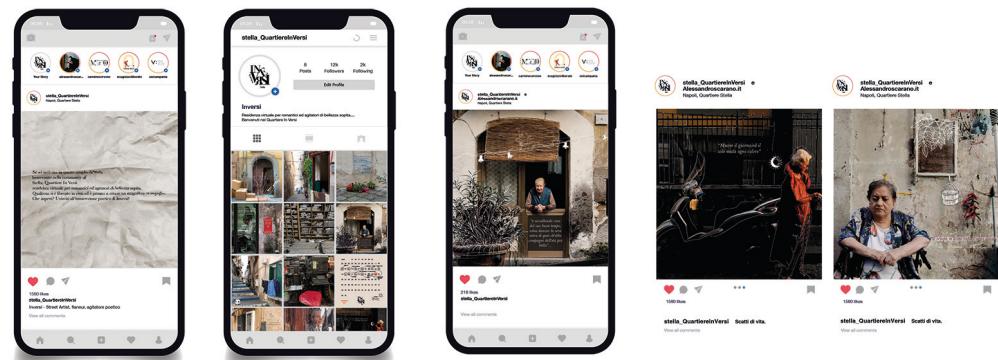


Fig. 8. #stella_quartiereinversi. Welcome to the District in Verses community! Social media dissemination of the initiative
(I. Pepino, M. Olivieri, D. De Cicco, M.V. Pisaneli, Multimedia Graphics Workshop, prof. A. Cirafici, a.y. 2023/2024).

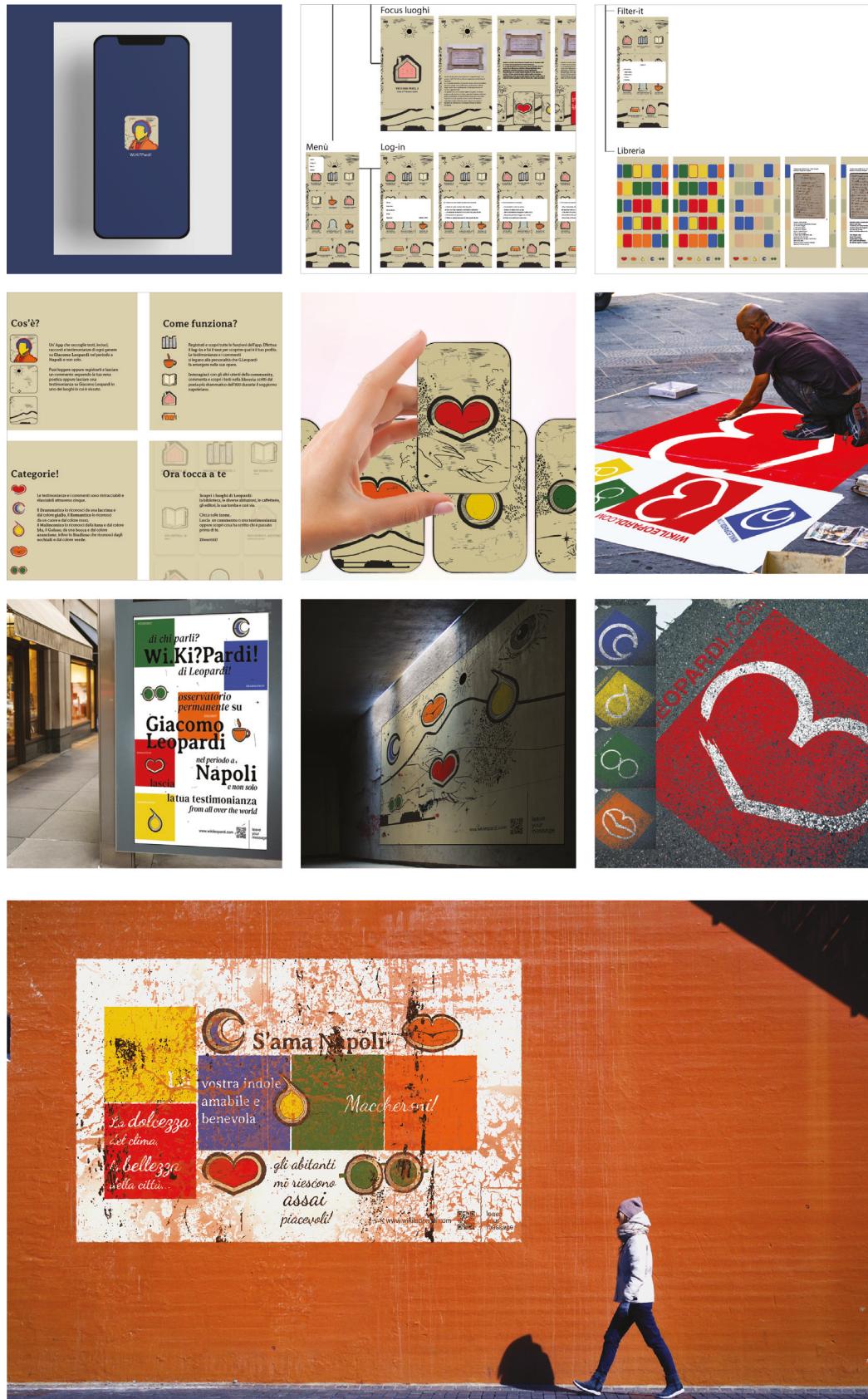


Fig. 9. Wikipardi. The smartphone app fosters the development of collective knowledge about the poet Giacomo Leopardi and his relationship with the Campania region. In addition to the digital product, a series of communication artifacts were also designed to attract an ever-growing user base.
 (A. Farina, L. Gervasio, F. Manfredi, A. Rosmino, Branding Innovation course, Profs. A. Cirafici and C.C. Fiorentino, a.y. 2020/2021).

Conclusions

A review of recent literature and urban practices [4] reveals a dichotomy between places oriented toward becoming sites of cultural consumption and those aspiring to define themselves as cultural production ecosystems. The latter approach supports local creative industries, fosters participatory dialogue, promotes collective synergies, and seeks to assert unique identity traits. This is the most promising horizon for urban regeneration: a framework in which experimental actions, imaginative practices, and reinterpretations of space and heritage converge.

Within this paradigm, the concepts of participation and creativity have acquired expanded meanings, increasingly recognized as core urban resources. These resources empower cities to regenerate entire districts by reactivating or redefining their cultural identity [5].

From the analysis presented, it becomes evident that the rhetoric of representation is a central issue in contemporary urban design. Moving beyond deterministic models, the experimental production of dialogic representations –designed to foster interaction between creators and recipients– opens new avenues in the relationship between urban analysis and project design. In this context, representation becomes a language, where complex images, symbolic landscapes, and metaphorical narratives interact as systems of meaning.

By employing techniques such as montage, layering, spatial composition, temporal structuring, cross-media contamination, and the use of digital tools, it becomes possible to represent the multiplicity and interconnectivity of contemporary urbanity. Such approaches allow for the articulation of multi-expressive narratives that creatively filter reality and envision desirable, transformative futures.

Note

[1] The reference here is to the definition of 'heritage community' as provided in the 2005 *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, commonly known as the *Faro Convention*. In this document, a heritage community is defined as a group of people who value specific aspects of cultural heritage which they identify as relevant, and who commit, within a public framework, to support and transmit its meanings and expressions to future generations. In light of the recognized value of cultural, material, environmental, and intangible heritage, heritage communities undertake to represent, transmit, and enhance it without discriminatory or selective logics based on ethnicity, class, or geographic belonging, making use of all expressive forms and communication channels at their disposal, including the most advanced and performative digital technologies.

[2] Consider, for example, the *Guide psychogéographique de Paris* [Debord 1957], conceived as a foldable guide to be handed to tourists with the invitation to get lost in the city – an extraordinary example of those influential cartographies (partly anticipated by Breton's writings) that represent the most striking outcome of the theory of *dérive*, inaugurated by the French Situationist group. This approach continues to inspire interesting interpretations in contemporary discourse, as demonstrated by the success of *Atlante delle emozioni* di Giuliana Bruno [Bruno 2002].

[3] The outcomes of the project were first published in the volume *Voi siete qui/Vico Pero/Giacomo Leopardi. Progetto di Artista abitante* [Giliberti 2022]. See in particular the contribution by De Cristofaro, F., Villani, P., Sabbatino [2022].

[4] The literature on the subject is extensive. Among the many relevant works, see in particular the volume *Cultura e sociale muovere di Sud* [Consiglio, Flora, Izzo 2021], which, starting from the significant case of the 'Catacombs of Naples model', offers a detailed interpretation of the ongoing process of 'value creation' across the entire Sanità district.

[5] A particularly exemplary case is that of the initiatives carried out in the nearby Rione Sanità, revolving around the reopening of the Catacombs of San Gaudioso and the emergence of the 'Catacombs model'. This model stands as one of the best practices in revitalizing cultural heritage through processes of value attribution.

Reference List

- Benjamin, W. (2007). *Infanzia berlinese*. Torino: Einaudi [first ed. *Berliner Kindheit um Neunzehnhundert*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1950]
- Bruno, B. (2002). *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*. Milano: Johan & Levi.
- Cirafici, A. (2014a). Impermanence e image de ville. *Carte dynamique d'identité*. In *Le Philotope. Le Revue du reseau scientifique thematique philau*, n. 10, pp. 55-64.
- Cirafici, A. (2014 b). Rilievo, narrazione e processi di significazione. La rappresentazione dei paesaggi urbani. In P. Giandebiaggi, C. Vernizzi (a cura di). *Italian survey & international expérience*. Atti del 36° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione, UID, Parma, 18-20 settembre 2014, pp. 211-218. Roma: Gangemi Editore.
- Consiglio, S., Flora, N., Izzo, F. (a cura di). (2021). *Cultura e sociale muovono di Sud. Il modello Catacombe di Napoli*. Napoli: San Gennaro.
- D'Auria, A. (1998). *Città e comunicazione*. Napoli: Electa.
- Debord, G. (1957). *Guide psychogéographique de Paris. Discours sur les passions de l'amour*. Paris: Bauhaus Imaginiste.
- De Cristofaro, F., Villani, P., Sabbatino, P. (2022). Letture diacroniche. Intrecci tra Giacomo Leopardi e Vico Pero. In E. Giliberti (a cura di). *Voi siete qui / Vico Pero / Giacomo Leopardi. Progetto di Artista Abitante*, pp. 41-49. Napoli: Artem.
- Derrida, J. (1971). *La scrittura e la differenza*. Torino: Einaudi.
- Giliberti, E. (a cura di). (2022). *Voi siete qui / Vico Pero / Giacomo Leopardi. Progetto di Artista Abitante*, Napoli: Artem.
- Lynch, K. (2006). *L'immagine della città*. Venezia: Marsilio [first ed. *The Image of the City*. Chicago: The MIT Press, 1960].

Author

Alessandra Cirafici, Università degli Studi della Campania, alessandra.cirafici@unicampania.it

To cite this chapter: Alessandra Cirafici (2025). City Telling, Looks, Images, Devices: Narratives of Communities and Plural Cities. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *ékphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ékphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 2629-2648. DOI: 10.3280/oa-1430-c891.